

pubblicità invece è quello che viene messo in pratica con la maggiore uniformità e che trova sempre poi larga applicazione.

Dopo aver considerato le classificazioni delle entrate e delle spese ed aver messo in evidenza l'importanza crescente che assume la classificazione economica delle entrate e delle spese per la formulazione di un giudizio (non solo contabile ma soprattutto economico) sul bilancio dello Stato, vengono esaminati i lineamenti strutturali e giuridico-costituzionali del bilancio dello Stato olandese, francese e belga. Il lettore stesso potrà rendersi conto dei lineamenti e della struttura di questi bilanci e compararli con quelli del bilancio italiano. Ci limiteremo a dire che ogni bilancio viene discusso in base ai « principii del bilancio », come viene accertata la classificazione delle entrate e delle spese e considerata la formazione del bilancio di previsione, l'esercizio provvisorio, le variazioni al bilancio di previsione e il conto consuntivo.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Doctrine sociale de l'Église dans l'éducation*. Atti della XXXIII Settimana Sociale del Canada. Un vol. di pp. 238. Saint-Jérôme, 1956.

Nel discorso di apertura, il Presidente delle Settimane sociali del Canada precisa le ragioni della scelta del tema: esse risiedono sul fatto che, disgraziatamente anche tra i cattolici, molti uomini ignorano la lettera e lo spirito dei messaggi sociali papali. Chiarisce poi, che si è posto l'accento sull'educazione, poichè si è voluto specificare la volontà di istruire alla dottrina sociale della Chiesa il giovane nelle scuole, nei collegi, nelle università, nel catechismo stesso, prima che

entri nell'attività professionale vera e propria, senza tuttavia trascurare chi ormai non è più giovane. Il Cardinale Léger, arcivescovo di Montreal, aggiunge che, proclamando la necessità dell'educazione, la Chiesa afferma la sua fede nell'uomo e nelle sue possibilità di reagire e costruire un mondo su misura e al suo servizio per la gloria di Dio; ne discende un chiaro appello all'azione.

Nella prima lezione, « Competenza della Chiesa nel campo sociale ed economico », Mons. Beauregard si propone di dimostrare « il diritto e il dovere della Chiesa di pronunciare una parola autorevole sulle questioni sociali »; e ciò egli fa, dopo avere notata l'affermazione costante dei Papi sull'esistenza di una dottrina sociale ed economica nella Chiesa, dichiarando che, in virtù del suo divino magistero e della sua maternità spirituale, la Chiesa esercita un diritto dei più sacri, in ciò che riguarda la fede e la morale: ora l'educazione appartiene al campo morale, nell'educazione sociale la Chiesa ha come fine quello di insegnare la verità, che deve guidare gli spiriti desiderosi di ordinare la vita sociale verso i suoi fini normali e diffondere questo insegnamento nelle masse popolari. La Chiesa ha il diritto di intervenire nel campo sociale, non solo come guardiana della verità rivelata, ma anche come interprete della legge naturale. Infatti, la dottrina sociale della Chiesa ci apporta una visione completa della natura umana e dei suoi problemi nella vita sociale, poichè tiene conto di un ordine di finalità inscritto nel fondo della natura umana e che domanda solo di espandersi come un'aspirazione fondamentale dell'esistenza. Deriva da tutto ciò che la dottrina sociale esige dai cattolici l'adesione più fervente: è per essi obbligatoria e ne discende un loro programma di attività.

P. Rousseau, nella lezione « Sorgen-

ti ed importanza della dottrina sociale della Chiesa », distingue le sorgenti immediate, cioè i documenti del magistero ecclesiastico in cui si trovano direttamente formulati gli insegnamenti della Chiesa, e le sorgenti lontane, da cui la Chiesa stessa riceve la dottrina dei suoi insegnamenti. L'A. indica le sorgenti lontane in diritto naturale (dati della ragione) e Rivelazione (dati della fede); tra le sorgenti immediate egli, poi, distingue quelle autentiche, nel senso giuridico della parola cioè l'insieme delle decisioni prese ufficialmente dalla Chiesa in questi ultimi tempi (ad es. Encicliche), da quelle scientifiche, cioè le opere in cui l'insegnamento autentico è stato esposto, giustificato e commentato dagli studiosi cattolici, sotto la loro responsabilità (ad es. nelle Settimane sociali). Per dimostrare l'importanza capitale della applicazione della dottrina sociale della Chiesa ai problemi sociali, l'A. ricorda che: a) è questione di vita o di rovina per il mondo, b) è questione di vita o di morte eterna per le anime, c) è condizione dell'espansione della Chiesa stessa.

Nella terza lezione: « La persona umana centro della dottrina sociale della Chiesa », il Caron, per mettere in luce il disegno della Chiesa relativo alla dottrina sociale, sottolinea le tre direttrici principali della dottrina: la subordinazione dei fini delle società terrestri al fine eterno della persona, la giustizia e la carità che, cristianamente praticate, fanno accedere la persona al piano soprannaturale. La concezione cristiana della persona umana, afferma l'A., costituisce il centro della dottrina sociale della Chiesa.

La lezione successiva, « Qualità che esige l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa », distingue le qualità intellettuali (scienza dell'importanza della dottrina sociale della Chiesa; coscienza dell'importanza dell'in-

segnamento della dottrina sociale; competenza, coscienza dei limiti di quella dottrina) dalle qualità morali (integrità, sottomissione alla Chiesa, il senso e l'amore dell'uomo).

Le quattro lezioni seguenti sono dedicate ai problemi relativi alla realizzazione concreta dell'insegnamento della dottrina sociale; nella quinta lezione, « Educazione sociale della gioventù studentesca », il Charbonneau ipotizza le seguenti tappe di educazione sociale: dai 7 ai 12 anni iniziazione alla vita sociale ed alla cooperazione, dai 12 ai 15 anni conoscenza della vita sociale e civica, dai 15 ai 20 anni presa di coscienza della situazione reale nella società, della sua responsabilità civica e sociale e problemi conseguenti; nell'insieme, si tratterebbe di far passare lo studente dall'adattamento sociale incosciente a quello cosciente e consenziente: per realizzare ciò, la scuola può mettere in opera numerosi mezzi, quali la vita scolastica e il clima sociale della scuola, l'esperienza e l'osservazione diretta dell'educatore, gli studi sociali economici e politici, le attività sociali e i servizi, i movimenti di azione cattolica studentesca. Nella sesta lezione, « L'educazione sociale degli adulti », il Ryan, dopo accurata e profonda analisi del problema dell'educazione degli adulti, vuole studiare ciò che la dottrina sociale della Chiesa apporta all'educazione degli adulti e ciò che quest'ultima apporta all'insegnamento sociale della Chiesa; riguardo al primo problema, egli rileva che l'educazione degli adulti può ritrarre, da un contatto intimo con l'insegnamento sociale della Chiesa, tre elementi che la guideranno preziosamente nel suo lavoro, una verità, un amore e una saggezza; per contro, l'educazione degli adulti offre alla diffusione dell'insegnamento sociale della Chiesa uno spirito, metodi e tecniche che appaiono perfettamente compati-

bili con lo spirito del cristianesimo. Nella settima ed ottava lezione il Dagneau e lo Jolicoeur analizzano la formazione sociale degli imprenditori e dei lavoratori, insistendo, soprattutto, sulle realizzazioni e sulle prospettive di sviluppo nell'attività delle organizzazioni professionali.

Alle lezioni seguono, nel volume in esame, le conferenze. Nella prima di esse S. E. Pelletier alla domanda « E' applicabile la dottrina sociale della Chiesa al nostro Paese? » risponde che essa è applicabile al Canada, come a tutti gli altri paesi che vivono sotto un regime democratico cristiano. Nella seconda conferenza « La dottrina sociale della Chiesa e la riforma dei costumi » P. Bouvier, partendo dall'enciclica *Quadragesimo anno*, studia la riforma dei costumi sotto un aspetto ben preciso: quello della trasformazione cristiana dei cervelli chiamati ad ordinare e condurre la vita economica di una nazione; egli riscontra che la Chiesa propone un programma basato su due punti essenziali: il riconoscimento della legge naturale e la fede in una potenza sociale che si chiama Grazia santificante.

La terza conferenza è dedicata all'apostolato sociale laico: in essa Mons. Charbonneau dichiara che tale apostolato è il solo rimedio ancora capace di salvare la società.

Nell'ultima conferenza il Palland enumera le varie organizzazioni ed attività esistenti per la diffusione della dottrina sociale della Chiesa; riscontra, però, che un'opera considerevole resta da fare, come è dimostrato dal programma della Settimana Sociale, conclusa con questa conferenza.

A quanti avevano seguito la Settimana Sociale dei cattolici tenuta a Bergamo nel 1956, risulterà subito chiara l'importanza del tema trattato nella XXXIII Settimana Sociale del Canada. Gli Atti di essa si raccomandano perchè danno una visione com-

pleta di quanto è stato trattato e perchè costituiscono una ricca serie di elaborazioni dottrinarie e di suggerimenti pratici; è quindi auspicabile che il volume sia letto e meditato da tutti gli educatori.

L. FREY

Milano, Università Cattolica.

CANTRIL H., *Le motivazioni dell'esperienza*. Traduz. ital. di A. Visalberghi e A. Musacchio. Un volume di pp. 216. La Nuova Italia, Firenze, 1958.

Questo volume, che appare ora in traduzione italiana, fu pubblicato in U.S.A. nel 1950 col titolo *The « why » of man's experience* e costituì una specie di manifesto della concezione transazionale della psicologia, sostenuta dal suo A.

Il compito che il Cantril si propone, fu infatti quello di risolvere in un nuovo modo la situazione imbarazzante cui aveva portato lo studio tradizionale delle attività psichiche dell'uomo, che si era rivelato incapace di legare in unità i processi intra-individuali e quelli ambientali, fisici e sociali. « Nessuno degli schemi interpretativi finora offerti — scrive Cantril — ha dato una adeguata spiegazione delle caratteristiche della esperienza umana; questa è comprensibile solo se viene considerata come un processo di partecipazione e dimostra, come sua caratteristica peculiare, il fatto di *sentire gli attributi di valore*, cioè di avere il *senso della importanza* delle azioni che si compiono. Gli attributi di valore aumentano con l'esperienza sociale e consistono essenzialmente nella soddisfazione che deriva da questa esperienza, quando essa è compiuta nell'interno della particolare cultura o gruppo di cui l'individuo è membro, e quando sia tale da garantire un sentimento minimo di sicurezza ».